

## Giustizia: muore suicida Paolino Maria Quattrone, provveditore delle carceri calabresi

di Paolo Toscano

Condividi

Gazzetta del Sud, 23 luglio 2010

Una fine sconvolgente. Si è sparato un colpo di pistola calibro 38 alla tempia. Così, nella tarda mattinata di ieri, si è tolto la vita Paolino Maria Quattrone, provveditore regionale della Calabria dell'amministrazione penitenziaria. Un gesto disperato che ha ammantato di tragedia una giornata cominciata male per il mondo carcerario calabrese con l'arresto di un agente di custodia in servizio a Palmi accusato di aver favorito affiliati alla 'ndrangheta.

Quattrone si suicidato in località Pantano di Condofuri, accanto al ponte sulla fiumara Amendolea, a poche centinaia di metri dal villaggio "Costa dei Saraceni", all'ingresso di Bova Marina, dove aveva una villetta e stava trascorrendo un periodo di ferie al mare con la famiglia. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri, il capo delle carceri calabresi, è uscito di casa intorno alle 11,30. Gli ultimi a vederlo in vita sono stati alcuni residenti dello stesso villaggio. Era in maglietta e pantaloncini e, secondo quanto riferito dai testimoni, aveva sottobraccio un plico arrotolato di documenti. Una circostanza che ha fatto pensare che stesse anticipando il rientro in città per lavoro. C'è stato uno scambio di saluti. Ai vicini Quattrone è parso particolarmente scosso. Gli stessi testimoni, così come quanti l'hanno incontrato negli ultimi giorni, avevano notato che era pallido e dimagrito. Nulla, comunque, poteva fare presagire il tragico epilogo.

Quattrone si è messo alla guida della sua Nissan Micra di colore rosso e si è allontanato. Intorno alle 13,30, al rientro dal mare, non trovandolo in casa e avendolo chiamato inutilmente al cellulare, è stata la moglie, Guglielma Puntillo, a dare l'allarme. In casa con la donna c'erano la figlia Valentina e una nipotina. L'attesa di notizie è durata poco più di un'ora, fin quando il corpo senza vita di Quattrone riverso sul sedile di guida della sua utilitaria è stato notato da un passante. La notizia della tragica fine del provveditore ha fatto il giro della Calabria provocando sconcerto. Ha raggiunto a Roma il figlio, Massimo, che lavora alla farmacia vaticana. Gli accertamenti in località Pantano sono stati svolti dai carabinieri della Compagnia di Melito Porto Salvo.

Quattrone non ha lasciato alcun biglietto per spiegare i motivi del suicidio. Chi lo conosceva sostiene che negli ultimi tempi avrebbe avuto motivi di risentimento con l'amministrazione penitenziaria centrale legati anche all'iniziativa della Procura di Cosenza che aveva chiesto il suo rinvio a giudizio per abuso d'ufficio, nell'ambito di un'inchiesta su contrasti che il funzionario aveva avuto con il direttore del carcere di Cosenza in merito ai lavori di ammodernamento della struttura. "Questa vicenda giudiziaria - sostiene Mario Nasone, amico intimo ed ex responsabile dell'ufficio esecuzione esterna - gli aveva fatto perdere la pace e la tranquillità". Ieri mattina Nasone ha incontrato l'amico al bar vicino all'ingresso del villaggio turistico. Non poteva presagire che sarebbe stato il loro ultimo incontro. Davanti a una tazzina di caffè Quattrone ha ribadito la sua inquietudine di servitore dello Stato che si sentiva tradito: "Mi ha ripetuto - racconta Nasone con la voce rotta dall'emozione - che lui non meritava il trattamento che ha avuto".

Quattrone, 56 anni, reggino, era provveditore in Calabria da dieci anni. Alle spalle aveva una lunga esperienza nel settore dell'amministrazione penitenziaria. Era stato direttore di varie carceri e successivamente aveva diretto la scuola di polizia penitenziaria di Cairo Montenotte (Savona). Prima di svolgere lo stesso incarico in Calabria era stato provveditore regionale in Umbria. "È una notizia che ci sconvolge - ha affermato Domenico Capece, segretario del Sappe - perché inaspettata e perché avevamo avuto modo di apprezzare la serietà e la preparazione del dott. Quattrone nei lunghi anni di servizio".

L'arcivescovo di Cosenza, Salvatore Nunnari, ha dichiarato: "Costernato, voglio ricordare l'amico fraterno Paolo Quattrone, uomo di adamantina coscienza che ha risollevato le sorti delle carceri calabresi puntando sull'eccellenza che tutti noi conosciamo a Laureana di Borrello. Personalmente gli sono grato perché ha salvato tanti giovani che dalla delinquenza avevano visto distruggere la loro vita. Oggi sono studenti universitari e hanno riaccessso nella loro vita la speranza. Quella speranza che si è affievolita negli ultimi tempi, per le cattiverie degli uomini, nel cuore di Paolo". I funerali saranno celebrati alle 17 nella chiesa cittadina di Santa Lucia.

### Il messaggio del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Il Capo dell'Amministrazione Penitenziaria Franco Ionta, unitamente al vice Capo vicario Emilio di Somma e al Direttore generale dei detenuti Sebastiano Ardita partecipano ai funerali del Dr. Paolo Quattrone, Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Calabria, che si terranno oggi alle 17.00 nella chiesa di S. Lucia a Reggio Calabria. Il Capo del Dap, a nome dell'Amministrazione Penitenziaria, esprime il sincero e sentito cordoglio per la scomparsa del dr. Paolo Quattrone, che ha testimoniato nel corso della sua carriera professionale capacità manageriali e attaccamento alle istituzioni. Le sue doti umane, la sua sensibilità e la generosità che hanno caratterizzato il suo impegno nell'Amministrazione penitenziaria lasciano un senso di vuoto e di sgomento in tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato. L'Amministrazione Penitenziaria si stringe intorno alla famiglia per l'incalcolabile perdita.

### **Il messaggio della Commissione parlamentare d'inchiesta su errori sanitari**

"Appresa la notizia del suicidio del procuratore Quattrone, ritengo doveroso ricordare l'impegno di un funzionario dello Stato che si è speso per il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti nelle carceri, tema, questo, che costituisce un filone specifico di indagine della Commissione da me presieduta". Così il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta su errori e disavanzi sanitari Leoluca Orlando, ha commentato la scomparsa del provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Calabria, Paolo Maria Quattrone, annunciando che sarà presente ai funerali insieme a Doris Lo Moro, membro della Commissione e responsabile del filone d'inchiesta sulla salute nelle carceri. "È una notizia che ci sconvolge - ha commentato il deputato Pd, primo cittadino lametino ed ex assessore regionale alla Sanità - perché abbiamo avuto modo di apprezzare la serietà e la preparazione del dottor Quattrone nei suoi lunghi anni di servizio. Certamente vorremmo comprendere quale profondo disagio lo ha portato a compiere l'estremo gesto e ci stringiamo alla famiglia in questo doloroso momento".

### **Il messaggio del Garante dei diritti dei detenuti della Sicilia, Senatore Salvo Fleres**

Con riferimento al suicidio del Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Calabria, il Sen. Salvo Fleres, Coordinatore nazionale dei Garanti regionali dei diritti dei detenuti nonché Garante dei diritti dei detenuti della Regione siciliana, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "La situazione delle carceri italiane è alla tragedia".

"Dopo i 37 suicidi di detenuti, dopo le centinaia di atti di autolesionismo, dopo suicidi ed omicidi di agenti della Polizia Penitenziaria ed altre morti sospette, siamo arrivati al drammatico suicidio del Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria della Calabria, Dott. Paolo Maria Quattrone, che era ormai prossimo alla pensione. Quest'ultimo assurdo episodio sancisce ulteriormente, ove ve ne fosse ancora bisogno, lo stato di gravissimo disagio e di profonda crisi del sistema penitenziario italiano.

Ritardare gli interventi necessari a ridurre il sovraffollamento delle carceri a migliorare le condizioni detentive, a reintegrare gli organici di agenti, educatori, psicologi, operatori sanitari vuol dire essere complici di quella che può ormai definirsi "la strage delle carceri". Una strage le cui vittime, purtroppo, si contano sempre di più al di qua e al di là delle inferriate.

### **Il messaggio di Giulio Starnini (Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria)**

In ricordo di Paolo Quattrone, Provveditore Regionale della Calabria dell'Amministrazione Penitenziaria. Oggi, 22 luglio 2010 Paolo ha voluto privare la sua famiglia, gli amici, i tanti che lo stimavano della possibilità di incontrarlo ancora. L'unica azione che non condivido e non approvo di una persona che ho avuto la fortuna di conoscere grazie al mio lavoro al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Un uomo di Stato, di giustizia, di cultura. Un uomo che era riuscito in Calabria (la Regione italiana con il più basso Pil del Paese) a gareggiare per efficienza con il Provveditorato della Regione più ricca di Italia, la Lombardia. Un uomo guidato dalla dignità e dal rispetto verso gli altri, stimato al tempo stesso da detenuti e agenti di polizia.

Un uomo che suscitava nei tanti burocrati inetti che popolano l'Amministrazione Pubblica ai vari livelli, sentimenti di astio perché dimostrazione vivente che le cose debbono e possono cambiare. Un uomo da sempre vicino alla Sanità Penitenziaria che ha accompagnato fin dai primi passi partecipando di persona a riunioni operative, convegni e realizzando in Calabria, con l'aiuto dell'amico e collega Luciano Lucania, un modello assistenziale poi mutuato da altre Regioni. Alla famiglia, alla moglie che ho conosciuto, non conosco parole che possano esprimere la vicinanza mia e di tutti gli iscritti della Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria a partire dal presidente Prof. Sergio Babudieri. A noi rimane il rammarico di non aver avuto la possibilità di capire e di aiutare.